

Riscossione 38 società cancellate su 152. Alcune sotto inchiesta: non versavano i tributi

Le altre Equitalia, tra scandali e prezzi alti

Uffici deserti
Ieri ultimo giorno
per accedere alla
rateizzazione:
nessuno paga
in attesa
della sanatoria

LA STORIA

» **LUCIANO CERASA**

L'ennesimo "penultimo" dell'Agenzia delle Entrate sul pagamento delle cartelle esattoriali scadeva ieri. I contribuenti che non erano riusciti a stare dietro al piano di rateizzazione concesso fino al primo luglio del 2016, avevano la possibilità di riaprire la partita con il fisco e fare domanda entro il 20 ottobre, per spalmare il dovuto fino a 72 rate. Staticamente le adesioni pervenute sono prossime allo zero. Non sarà tecnicamente un condono, come tiene a sottolineare il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, ma gli effetti sono gli stessi. È bastato l'annuncio della rottamazione delle cartelle e i pochi contribuenti volenterosi sono scomparsi. Tutti in attesa della sanatoria che ha costi molto più bassi e dell'annunciata rivoluzione nel sistema della riscossione. Il "cambia verso" di Matteo Renzi ha le gambe corte. Quanto basta per coprire la distanza - 5,8 chilometri in tutto - tra le sedi romane di Equitalia e dell'Agenzia delle Entrate che la dovrebbe inglobare entro sei mesi.

L'ATTUALE agente della riscossione è totalmente a capitale pubblico ed è posseduta al 51% proprio dall'Agenzia delle Entrate. La stessa organizzazione, braccio o-

perativo del ministero dell'Economia, che evidentemente non si è preoccupata molto dei metodi usati dalla controllata per rientrare dei crediti fiscali, senza troppe distinzioni tra furbetti incalliti e piccoli imprenditori caduti in disgrazia, o peggio, perseguitati per sbaglio. Del resto il governo Renzi non è il primo a tentare la via della liquidazione di Equitalia, per scrollarsi di dosso la rabbia che monta dal territorio. Mario Monti aveva già decretato dal primo gennaio 2012 la fuga dal concessionario pubblico per 6100 Comuni, il 75% del totale. Una mini-riforma richiesta dalla stessa Equitalia che non riusciva a pareggiare il bilancio con l'8% dell'aggio fissato per legge, poi sceso al sei. Il caos che ne è seguito ha spinto il legislatore a concedere ben otto proroghe. L'ultima al 31 dicembre 2016. Molti comuni, soprattutto tra quelli amministrati dalla Lega e dai Cinque stelle che denunciano da tempo i metodi di Equitalia, hanno tentato di emanciparsi internalizzando il servizio o rivolgendosi ai privati, almeno per quanto riguarda la riscossione spontanea dei tributi. Ma il passaggio non è stato indolore. Molte tasse riscosse dai nuovi accertatori sono svanite nel nulla. Ad oggi, gli iscritti all'albo dei soggetti abilitati alla liquidazione, all'accertamento e alla riscossione dei tributi, sono 152. Nel tempo ne sono stati cancellati d'ufficio 38, falcidiati dalle vicende giudiziarie che li hanno investiti da nord a sud. La prima a operare e anche a sprofondare negli scandali, è stata Tributi Italia, che ha portato vicino al dissesto finanziario centinaia di comuni. A questa

si sono aggiunte le vicende della Gema spa di Foggia e della calabrese Sogefil, che provvedevano a incassare i tributi locali ma non a versarli nelle casse comunali. Tra le società cancellate c'è poi l'Aipa Spa. Gestiva l'attività di riscossione per 800 comuni. La procura di Milano e la Guardia di Finanza stanno cercando, tra le proprietà degli amministratori di alcune controllate, 150 milioni che mancherebbero all'appello di municipi importanti, come Foggia e Bologna. La società Riscossione Sicilia, controllata al 99,9% dalla Regione, è in costante perdita. Fino al 2015 è riuscita a incassare solo il 3,7% dei crediti. Una situazione molto diffusa nel Mezzogiorno. La riscossione è un affare miliardario. Secondo quanto riferito alle commissioni parlamentari, l'aggio che i comuni corrispondono ai privati ai quali è stato appaltato il servizio, oscilla in media tra il 15 e il 25% del riscosso. Tra l'8 e il 15% nell'ipotesi dell'affidamento della sola riscossione coattiva. E le casse dei Comuni sono sempre più vuote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

